I problemi del traffico

Chi ha colpa della guerra sulle strade?

251 morti nella prima settimana dell'esodo — Un importante documento della Federazione Aziende municipalizzate — Le responsabilità del governo per le scelte politiche sui trasporti

Puntualmente anche quest'anno, le cronache dell'esodo per le vacanze di Ferragosto sono costellate di centinaia di morti e dalle migliaia di feriti dovuti a incidenti della strada e del traffico. E' un fenomeno da un decennio in qua ormai ricorrente, una specie di «Calamità naturale» come la peste ma la sua spaventosità non manca di allarmare. Si sa che in una sola settimana dal 2 all'8 di agosto si sono registrati 251 morti e 5302 feriti cifre pressochè analoghe a quelle dello scorso anno. E' un ben alto e triste olocausto quello richiesto dalla cosiddetta «guerra stradale».

Le cause immediate degli incidenti vengono solitamente addebitate all'alta velocità, all'imprudenza alla guida in condizioni difficili (per esempio durante la notte), all'inosservanza delle norme, all'usura o alla difettosità del mezzo adoperato. Queste cause esistono e non saranno mai bastanti le campagne sulla sicurezza, ma non vi è dubbio altresì che l'infortunistica stradale ha assunto le attuali proporzioni per le caratteristiche di massa raggiunte dalla motorizzazione individuale. Quando in un giorno come hanno segnalato le autorità addette al traffico e precisamente nella prima domenica di agosto otto milioni di auto si muovono simultaneamente è chiaro che il traffico non può non entrare in crisi, per cui l'elevata mobilità e la relativa congestione autostradale non possono fare altro che esaltare difetti ed errori sempre presenti nei guidatori accentuare in sommo grado insicurezza e per colosità. Un «test» assai elementare è quello delle palline sul biliardo: più aumenta il numero delle palline più cresce la loro possibilità di urtarsi.

L'infortunistica stradale — che nel '69 ha avuto un costo pari a 600 miliardi — ha dunque una causa più generale nel carattere di massa della motorizzazione individuale e nella conseguente congestione del territorio. Tutto questo si dice è un portato della cosiddetta «civiltà dei consumi» in linguaggio sociologico ma propriamente si tratta di un portato dell'espansione di certi tipi di consumi privati imposti dai monopoli capitalistici a detrimento e a danno dei consumi sociali.

L'importante documento sulla riforma della viabilità dei trasporti elaborato unitariamente dalle forze politiche presenti nella Federazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate (e pubblicato dall'*Unità* il 25 luglio scorso) afferma senza mezzi termini che i fenomeni di congestione prodottosi nelle città e nel territorio non hanno avuto «una risposta adeguata da parte delle autorità pubbliche, le quali anziché orientare gli investimenti nei settori delle infrastrutture di trasporto pubblico (ferrovie statali servizi urbani ed extraurbani) hanno consentito massicci investimenti nelle infrastrutture autostradali indirizzando la domanda del trasporto verso la motorizzazione individuale».

«Si è realizzata così — afferma il documento — una doppia distorsione l'una nel campo della industria favorendo un'espansione sproporzionata del settore automobilistico l'altra nel campo dei trasporti congestionando la rete stradale nelle zone urbanizzate e degradando il servizio pubblico ad un ruolo complementare».

Questa distorsione ha ora due momenti drammatici uno nella paralisi del traffico urbano durante il ritmo normale delle attività un altro nel mese di agosto quando l'esodo assume proporzioni massicce anche per la cessazione temporanea delle attività industriali e commerciali e il traffico si riversa dalle città alle autostrade e strade extraurbane.

Se si legge *La Stampa* o il *Corriere* — lacrime di coccodrillo a parte — sembra proprio che tutto ciò sia ineluttabile perché nessuno di questi giornali si sentirà mai di mettere sotto accusa la «doppia distorsione» denunciata dal documento delle municipalizzate perché qui la religione del «vitello sacro americano» (l'auto) impone il «rispetto delle scelte individuali» il «rispetto della libertà del cittadino» e l'auto come è noto è reclamizzata come una «scelta di civiltà» e quindi di «libertà».

Ne diranno mai che un tipo di sviluppo — quello monopolistico non contrastato come afferma il documento delle municipalizzate — «dalle autorità pubbliche» (leggi di governo) in realtà ha favorito «un'espansione sproporzionata del settore automobilistico» e che altre scelte vanno fatte — e si è ancora in tempo in sede di programmazione per «contenere la propensione all'uso del mezzo individuale».

«Si impone — dice il documento — la rinuncia alla realizzazione di nuovi programmi autostradali ed ai relativi nuovi investimenti ed anche per contenere la propensione all'uso del mezzo individuale e ridurre la sua capacità di concorrenza nei confronti del servizio di trasporto pubblico».

Che queste affermazioni nascano da forze politiche differenti quali quelle rappresentate nella federazione delle municipalizzate è un altra dimostrazione della drammaticità che ha assunto la questione della mobilità del traffico e del trasporto in Italia questione che ha un suo momento tragico e in apparenza inevitabile anche nelle cosiddette «stragi di agosto».

r. g.

Per il gas dall'Olanda società italo-tedesca

La SNAM, società del gruppo ENI e la società tedesca Ruhrgas hanno costituito la Trans Europa Naturgas Pipeline. La nuova società alla quale SNAM e Ruhrgas partecipano pariteticamente costruirà e gestirà un gasdotto lungo 450 km attraverso il territorio tedesco dalla frontiera olandese a quella svizzera per il trasporto in Italia del metano olandese acquistato dalla società dell'ENI. La SNAM ha concluso con l'Olanda un contratto della durata di vent'anni per l'importazione in Italia di quantitativi di gas naturale che dopo un periodo di avviamento raggiungeranno i 6 miliardi di metri cubi all'anno. Il gasdotto servirà anche a trasportare mezzo miliardo di metri cubi di gas naturale destinato alla Svizzera. E' previsto inoltre che il nuovo gasdotto venga utilizzato come via di trasporto per forniture di gas naturale ad alto potere calorico nella Repubblica federale tedesca e come condotta di distribuzione interna tedesca una volta che siano a disposizione i relativi quantitativi di gas. L'ultimo tratto del gasdotto che trasporterà il metano in Italia sarà costruito in territorio svizzero da un'altra società che è stata costituita in compartecipazione tra la SNAM e una società che rappresenta tutti gli interessi dell'industria svizzera del gas. Il capitale sociale della TENP, che ha sede in Essen, ammonta a 15 milioni di marchi.

Un ragazzo al lavoro

La logica del profitto e dello sfruttamento all'origine del fenomeno

UN ESERCITO DI BAMBINI lavora nell'industria italiana

Chi sono i «fuorilegge» - Decine di migliaia di irregolari impegnati nelle varie attività - Un milione di lavoranti a domicilio mal pagati e senza protezione - La competitività delle aziende fondata sulle evasioni contributive e sul sottosalario

L'indagine compiuta dal ministero del Lavoro, attraverso mille ispettori i quali hanno accertato che oltre l'11 per cento delle aziende impiegano ragazzi senza alcuna protezione con orari spesso ginnasiali e con retribuzioni di fame ha giustamente suscitato riprovazione ed allarme. Le cifre del resto sono tali da non consentire il minimo dubbio sulla gravità del fenomeno e soprattutto da scoraggiare qualsiasi tentativo di «comprensione» per una situazione così eccezionale in un Paese che pure vanta successi nel campo dello sviluppo del capitalismo.

Quando su 30 689 aziende visitate gli ispettori del ministero hanno dovuto constatare che in 3 328 di esse erano presenti 4 110 lavoratori «minori irregolari» vuol dire che lo sfruttamento raggiunge ancora limiti insopportabili e comunque disumani. E il fatto certamente dovrebbe indurre lo stesso ministero del Lavoro ad una analisi più completa e più minuziosa della realtà di un rapporto di lavoro che non ha nulla a che vedere con le prestazioni contrattate dai sindacati e dalle organizzazioni padronali.

Certo a questo proposito sarebbe interessante anche un discorso sulla vera natura del cosiddetto neocapitalismo, tenendo conto fra l'altro del fatto che l'Italia è un paese in cui la conflittualità nei rapporti di lavoro e più alta rispetto agli altri paesi capitalistici ma non certo eccezionale. Il fatto stesso che la maggior parte dei «fuori legge del lavoro» sia stata accertata nell'industria delle calzature e del cuoio che è una delle nostre più cospicue fonti di esportazione sta a significare ad esempio che le capacità concorrenziali del padronato italiano di questo settore non sono dovute allo sviluppo e all'ammodernamento delle tecniche produttive ma ad uno sfruttamento intenso della mano d'opera che spesso non risparmia neppure i bambini. Il discorso vale ovviamente anche per le aziende dell'abbigliamento che pure vantano primati importanti proprio nel campo della competitività.

Ma non si tratta soltanto di denunciare e di combattere la piaga dell'impiego e del lo sfruttamento dei minori. Va rilevato intanto che se un ragazzo è costretto a lavorare in fabbrica anche per pochi soldi la settimana vuol dire che i suoi genitori o comunque otto che dovrebbero provvedere al suo sostentamento e alla sua educazione non sono in grado di farlo. E poi le fuori legge del lavoro» sono stati scoperti anche in diverse aziende di Milano è evidente che la miseria non è esclusiva purtroppo di certe zone del Mezzogiorno.

La logica dell'impiego e dello sfruttamento dei ragazzi nelle fabbriche che in tutta Italia sarebbe o tre mezzo milione è d'altronde la stessa per cui il nostro Paese vanta il triste primato delle morti e degli incidenti sul lavoro. Ed è la stessa logica per cui una grande parte dell'industria italiana vive e prospera sulla fatica di oltre un milione di lavoranti a domicilio. Ecco un campo di indagine che gli ispettori del Lavoro non sono stati mandati ad esplorare ma che potrebbe fornire loro l'occasione di una inchiesta davvero sensazionale. Non sarebbe difficile del resto prendere di petto una questione certamente dolorosa come quella che stiamo indicando. Sarà sufficiente che gli ispettori si rechino nei paesi delle Marche o del Varesotto o nelle province di Pisa e Firenze dove si producono scarpe e si lavora il cuoio. Sarà sufficiente mandarli in Emilia dove si producono capi di abbigliamento. Una rapida ricerca nei villaggi delle zone interne dell'Italia centrale consentirebbe a chiunque di accertare che i «minori irregolari» della industria nazionale sono molti di più di quanti non risultino direttamente nelle aziende e che «irregolari» non sono soltanto centinaia di migliaia di ragazzi ma anche un esercito innumerevole di adulti di donne di casa di mogli e figlie di contadini poveri e di operai disoccupati.

Anche i lavoranti a domicilio infatti prestano la loro opera senza contratto — ad onta delle leggi — per poche migliaia di lire e per dieci dodici ore al giorno. Molto spesso così come i bambini impiegati nelle fabbriche non si rendono neppure conto lai la propria situazione e arrivano fino a ringraziare quel padrone «buono» che li fa lavorare. Ciò non significa tuttavia che non siano vittime di un sistema che li opprime e che li sfrutta in maniera vergognosa.

sir. se.

UN GROSSO «AFFARE» PER I PRODUTTORI

La plastica cambia anche i nostri gusti in fatto di alimenti

Il diffondersi delle macchine distributrici nei luoghi di lavoro e nei locali pubblici ha già fatto salire fortemente i consumi di caffè, tè e bevande calde — Nuovi tipi di confezione e di presentazione

Come il perfezionarsi ed il diffondersi della «tecnica del freddo» anche il perfezionarsi ed il diffondersi delle materie plastiche ha portato a profondi cambiamenti nelle nostre abitudini in campo alimentare.

In primo luogo l'avvento di vari tipi di materia plastica e di macchine ed impianti a funzionamento automatico o semiautomatico consente di contenere generi alimentari per un tempo abbastanza lungo (vari mesi) in una confezione ermetica a basso costo.

Un tipo di impianto utilizzato anche per confezionare sapone liquido per lavare i capelli, cera per pavimenti e persino sale e latte utilizza un tubo di politene a parete sottile (un paio di decimi di millimetro) lungo decine di metri lo addirittura prodotto in maniera continua da una unità accoppiata all'unità preposta al riempimento e di un diametro che va da alcuni centimetri ad una dozzina di centimetri.

Lo impianto automatico «svolge» il tubo vuoto e lo riempie per sezioni di lunghezza predeterminata e costante con una dose automaticamente preparata dal materiale interessato indi lo «sigilla» a caldo in modo che la bolla a pena non contenga inclusioni d'aria. La cosa è relativamente semplice in quanto per operare la azione di sigillo (cui segue quella di taglio di una «bolla» a pena dall'altra) basta prendere il tubo tra due bracci di una specie di «pinza caldа» che salda il politene ad una temperatura di circa 120 gradi in due o tre secondi.

La «bolla» o «sacchettino» risulta così riempito di un quantitativo accuratamente dosato e porta anche stampigliata la relativa definizione un marchio, fregi e figure che possono essere far impresse impressi sulla parete esterna del tubo di plastica prima del suo riempimento con un processo simile a quello tipografico.

In questo tipo di confezioni ermetica vengono presentati sottaceti verdure sott'olio e latte formaggi già a fette pesci (aringhe sott'olio salmone a fettine).

Impianti del genere non sono molto ingombranti hanno un costo limitato ed una produttività assai elevata.

Altri tipi di confezioni «chiuse» anche se non perfettamente ermetiche si realizzano oggi con politene o altre materie plastiche. Tutti i tipi di salumi vengono presentati «affettati in «dosi» entro «buste» di plastica realizzate mediante due fogli precedentemente tagliati a misura tra i quali si pone la «dose» di affettato.

Confezioni «chiuse» anche se non del tutto ermetiche si utilizzano per altri tipi di cibo: si tratta quasi sempre di «mopien» in foglio sottile totalmente trasparente utilizzato per pasta alimentare grissini focaccine biscotti e simili. La funzione di tali confezioni è duplice a seconda del contenuto. Se questo non è facilmente deteriorabile come la pasta la confezione lo protegge semplicemente contro insetti polvere e contatto con mani che potrebbero non essere pulite l'involucro porta sempre stampigliata la origine del prodotto il che costituisce una certa garanzia non assoluta ma nemmeno da trascurare.

Se il prodotto è invece una focaccina un dolcetto o addirittura un panino imbottito la confezione oltre che proteggerlo da polvere sporcizia e insetti lo mantiene fresco per due o tre giorni mentre se fosse esposto all'aria sarebbe decisamente «passato» entro le 24 ore. Ciò consente un forte risparmio per i produttori in quanto oltre a produrre in grande serie hanno un numero di resi invenduti» assai basso per di più per il trasporto sui luoghi di vendita non debbono adottare precauzioni particolari.

La «tecnica del freddo»

In tutti i supermercati grandi e piccoli si trovano presentati entro contenitori trasparenti di polistirolo di varia forma gelatine di carne pastello di fegato insalata russa antipasti di ogni genere dolci alla panna o alla crema con freddi e così via. L'involucro li protegge dal contatto diretto con l'esterno ma naturalmente fuori dal surgelatore la loro durata anche nei congelatori domestici a pochi gradi sotto zero è di un giorno o due al massimo.

La plastica si «combina» poi con altri materiali sempre per contenere cibi di vario tipo: il cartone plastificato è essenziale nei surgelati confezionati e per il latte Polo yoghurt e per altri cibi liquidi o semiliquidi il contenitore è in plastica e la capsula di sigillo è in foglio di alluminio. Oe domani a cena la bottiglia in vetro il tappo e sovente in plastica ed in molti casi la bottiglia di vetro ha decisamente ceduto il contenitore a forma di bottiglia o di tetrapak in plastica.

Innumerevoli luoghi ove si trovano o transitano molte persone (uffici stazioni uffici pubblici atri di cinematografi ecc.) si ritrovano macchine per la distribuzione di cibi e bevande. L'avvento di tali macchine che si stanno estendendo con un ritmo veramente impressionante è stato reso possibile dalla disponibilità di recipienti e confezioni chiuse in plastica di basso costo. Con cinquanta lire si ha un bicchierino di caffè di affettato di cioccolata camomilla brodo. Con cinquanta cento lire si ha una focaccina un dolcetto un panino imbottito tenuti entro il loro involucro.

Le macchine distributrici sono essa complesse e costano ognuna un paio di milioni. Costituiscono però un grande affare in quanto ogni macchina con una modesta manutenzione ed un rifornimento ogni due o tre giorni fornisce ogni giorno centinaia di unità (siano esse in bicchiere di liquido o un cibo solido) con un margine di utile rilevantissimo.

L'avvento della plastica consente dunque accanto alle tecniche del freddo uno degli elementi essenziali di sviluppo del mercato dei consumi ed in particolare del mercato dei consumi alimentari in quanto permette nuovi tipi di confezione e di presentazione ermetici che non ermetiche nuovi criteri di distribuzione delle macchine automatiche che forniscono «a moneta» bevande e cibi solidi.

Paolo Sassi

Un'indagine di attualità

Si bevono 6 miliardi di bottiglie d'aranciata

Irrisoria la percentuale di succo - Grosse evasioni fiscali operate dalle imprese del settore - Le raccomandazioni ai consumatori

Assolta l'aranciata nel processo intentato dall'Unione nazionale consumatori. Una indagine svolta dall'organizzazione ha accertato che le bibite imbottigliate si avvicinano grosso modo ai contenuti indicati sull'etichetta. Su 51 tipi di aranciate prese in esame quindici sono fortemente dubbie tre sicuramente in difetto una del tutto fuori legge. La bottiglietta sotto accusa come le altre sospette secondo l'Unione consumatori sono prodotte da ditte minori. Le grosse imprese sarebbero fuori discussione. «Non hanno interesse a frodare» — ha detto il segretario dell'Unione dott. Dona nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma. «La percentuale di succo di arancia o di altri agrumi imposta dalla legge è talmente bassa che non merita correre il rischio di essere denunciati».

Aranciate limonate Coca cola e tutte le altre bibite largamente consumate in questo periodo di calura hanno quindi solo il pregio di togliere momentaneamente la sete. Non si può parlare di valori nutritivi tenuto conto della irrisoria percentuale vitaminica accertata in ogni confezione. Un piccolo pomidoro maturo equivale per la presenza di vitamina a cinque o sei bottiglette di aranciata.

Eppure nonostante questa assoluta mancanza di valori nutritivi ogni anno beviamo montagne di bottiglette. Secondo l'ultimo accertamento sono oltre 6 miliardi le bottiglette consumate in un anno in Italia pari a 12 milioni di ettolitri di contenuto. In questa statistica non sono comprese le acque minerali e la birra. In testa al consumo troviamo le aranciate (30 per cento) seguite a ruota dalle bibite cosiddette esotiche (spuma, limonate, ecc.) col 29 per cento. I prodotti della Coca cola rappresentano il 27 per cento del consumo, il 4 per cento infine, è rappresentato dalle bevande analcoliche.

A quanto si aggira il fatturato dell'intero consumo? Qui viene la nota dolente dell'accertamento. Secondo le cifre denunciate dalle 3 500 aziende che in Italia si dedicano alle bevande in bottiglia il giro di affari sarebbe di 300 400 miliardi l'anno. Una cifra molto al disotto della realtà. La frode che viene eliminata nei contenuti perché troppo rischiosa si sviluppa invece nella fatturazione.

Si calcola che una bottiglietta su quattro finisce sotto l'occhio del fisco. Le altre tre «non vengono viste». Le piccole imprese non riescono a sfuggire alle tasse e così cercano di «rifarsi» confezionando un prodotto più scadente. «Alcune piccole imprese — ha detto ancora Dona — spingono la sleatta della loro concorrenza addirittura fino a riutilizzare i recipienti di altre case produttrici e ad imitare in tutto le etichette delle marche più reputate».

Quanto ai consigli che i consumatori dovrebbero ricordare è stato raccomandato di preferire le produzioni di una certa notorietà di non fidarsi a colpo d'occhio dell'immagine e dei colori dell'etichetta nè del formato della bottiglia, di rifiutare le bottiglie il cui tappo metallico sia arrugginito o imperfettamente chiuso di rifiutare ugualmente le bibite che normalmente dovrebbero essere gassate e che versandole non risultino tali di non dare necessariamente la preferenza a una bevanda più colorata di un altra con la presunzione che questo significhi la presenza di una maggiore percentuale di succo.

t. c.

La prova sportiva al largo di Siracusa

A Enzo Maiorca il record di immersione in apnea

Il campione ha raggiunto quota — 77 battuto di un metro il primato del francese Jacques Majol Colpito da embolia il giudice di gara

SIRACUSA 11

Enzo Maiorca è nuovamente campione del Mondo di immersione in apnea. Stamane lo sportivo siracusano ormai prossimo ai 40 anni è sceso a quota — 77 battendo così di un metro il record ottenuto lo scorso anno dal francese Jacques Majol.

La prova di immersione in apnea si è svolta ad oltre cinque miglia al largo della costa siracusana. Maiorca in un primo tempo aveva pensato di effettuare l'impresa sabato mattina stamane però dato che si sentiva in perfetta efficienza fisica e date le buone condizioni del mare ha deciso di anticipare i tempi compiendo la prova.

Uno dei giudici di gara Ruggero Jannuzzi che ha seguito Enzo Maiorca nella immersione munito di autorespiratore è stato colto da embolia. Subito soccorso è stato trasportato al centro di decompressione della marina militare di Augusta dove il giudice di gara è stato immesso nella apposita camera per la decompressione. Ora è in osservazione. In conseguenza di questo incidente il record di Maiorca non è stato omologato.

Lettere all'Unità

La pensione degli ex partigiani in servizio di PS dopo la liberazione

Caro direttore

alcuni ex partigiani che prestarono servizio immediatamente dopo la liberazione nei reparti della polizia costituiti dai CLN e dalle autorità alleate hanno scritto lettere all'Unità per protestare contro il mancato versamento da parte del ministero dell'Interno dei contributi previdenziali a loro favore ed hanno sollecitato l'interessamento dei parlamentari comunisti allo scopo di vedere riconosciuto al momento del collocamento a riposo un periodo di servizio che fu certamente dei più gravosi.

I deputati comunisti delle Commissioni Interni e Difesa hanno ripetutamente chiesto al governo di applicare il trattamento previdenziale per cui da tanto tempo avrebbe dovuto provvedere il ministero dell'Interno perché ad esso correva l'obbligo in base alla legge di iscrivere alle assicurazioni obbligatorie i dipendenti in servizio ausiliario o temporaneo di PS.

Il ministero dell'Interno è fra i datori di lavoro che meno rispetta i diritti dei lavoratori. Infatti sono circa 30 mila gli interessati ai provvedimenti richiesti dai parlamentari comunisti. 8 000 circa gli ex partigiani — tanti quanti Scelba si è vantato di essere riuscito a cacciarne via dalla polizia come risulta da una intervista rilasciata nel febbraio scorso al «Resto del Carlino» e alla «Nazione». 22 000 le ex guardie di PS, assunte a titolo provvisorio.

Ho il piacere di comunicarti che finalmente il ministero dell'Interno ha deciso di riconoscere valido ai fini di pensione il periodo di servizio reso a titolo ausiliario o temporaneo nel corpo delle guardie di PS anche per tutti coloro che furono licenziati senza essere stati immessi nei ruoli.

Ciò risulta in modo ufficiale dalla risposta fornita dal sottosegretario on. Mariani ad una interrogazione dei parlamentari comunisti delle Commissioni Interni e Difesa della Camera dei deputati. In essa si afferma «Il problema è sembrato suscettibile di soluzione nel quadro applicativo della legge 30 aprile 1969 n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale che con l'art. 52 ha esteso la validità della legge 3 aprile 1958 n. 322 anche al personale cessato dal servizio prima del 30 aprile 1950. Sulla base in fatti del predetto art. 52 si è ritenuto di potere far luogo a favore degli interessati alla costituzione della posizione assicurativa INPS. Si è dato inizio all'esame delle posizioni degli interessati che sono circa 30 000. La definizione delle pratiche oltre che per il numero si presenta al quanto laboriosa anche per la complessità dei calcoli da effettuare. Comunque è stato posto ogni impegno affine di soddisfare, quanto più sollecitamente le aspettative degli interessati».

E' ora necessario che gli ex partigiani e le ex guardie di PS presentino subito domanda al ministero dell'Interno per ottenere il beneficio della costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS per il periodo di servizio ausiliario o temporaneo di polizia.

SERGIO FLAMIGNI
deputato del PCI al Parlamento

Impedire che qualcuno possa «darle»

Egregio direttore,

scrivo al suo giornale non perché sono comunista e condivido in tutto il nostro pensiero ma perché in questi ultimi tempi me lo sono trovato spesso tra le mani e ho notato il suo impegno preponderante sulle questioni che riguardano gli oppressi le ingiustizie lo sfruttamento.

Ho 18 anni e nonostante si dica che i giovani maturano prima io una idea politica ben precisa non me la sono ancora delineata. Ma non credo sia necessario avere un idea politica «acquisita» per provare sgomento di fronte a fatti come quello accaduto nel Modenese.

Ora io mi chiedo quando c'era il fascismo in Italia si picchiavano e uccidevano e imprigionavano i democratici «sub iure legis» ora il fascismo non c'è più ma si continuano a picchiare e uccidere gli antifascisti come se fosse una cosa normale data per scontata dal rapporto di classe ancora esistente.

Ora io ritengo che in uno stato come il nostro nato dalla Resistenza e dall'antifascismo tutti gli organi costituzionali devono impegnarsi per far sì che il problema non sia più quello del darle e del prenderle ma bensì quello di impedire che ci sia qualcuno che possa darle in quanto nessuno deve prenderle.

Cordiali saluti

R. M.
(Parma)

Le imprese spaziali e la fame nel mondo

Cara Unità

se non vado errato l'impresa spaziale USA «Apollo 15» è costata al governo americano qualcosa come 1 200 miliardi di lire. Una bella somma non c'è che dire. Ci sono miei amici che ancora contrappongono le enormi spese sostenute per le imprese spaziali tipo questa di «Apollo 15» ai bisogni terrestri insoddisfatti (e basti pensare alla fame che dilania centinaia di milioni di esseri umani).

Ma la contraddizione non mi pare che stia fra spese per imprese spaziali e fame nel mondo piuttosto la contraddizione è da ricondurre alla divisione fondamentale in atto sul nostro pianeta fra socialismo e capitalismo. E da questo antagonismo fondamentale che discendono le altre contraddizioni così come l'apparente «spreco» di somme enormi per andare sulla luna mentre milioni e milioni di uomini muoiono letteralmente di fame, è un momento della lotta fra i due principali antagonisti.

La gara spaziale accesasi fra i due maggiori antagonisti Unione Sovietica e Stati Uniti sottolinea quella contraddizione e le altre che ne discendono o ne sono conseguenza. Solo un mondo liberato dal capitalismo e dall'imperialismo solo un mondo socialista potrà dedicare tutte le sue forze a risolvere anzitutto i problemi terrestri senza contraddire lo sviluppo e i progressi delle imprese scientifiche.

GIOVANNA C.
(Milano)

Agricoltura, cooperazione e Mezzogiorno

Cara Unità

in questi ultimi vent'anni nel nostro Paese abbiamo assistito al sacrificio dell'agricoltura sull'altare dell'industria. Questo purtroppo è significato anche il sacrificio del Sud sull'altare del Nord. I contadini meridionali sono stati costretti ad abbandonare i campi le loro case, i loro paesi per compiere altrove un «miracolo economico», per dare un enorme contributo allo sviluppo delle grandi industrie del settentrione.

I contadini meridionali che hanno resistito sui campi si trovano oggi in una condizione fatta di enormi sacrifici, mentre sui mercati di Torino, di Milano e di Roma i prezzi dei prodotti agricoli continuano ad aumentare sempre di più.

Una completa organizzazione cooperativistica della nostra agricoltura non avrebbe invece permesso le innumerevoli «speculazioni» che si attuano nel «lungo corso» della distribuzione dei prodotti.

Ma l'agricoltura e la cooperazione in Italia sono state lasciate alla ventura, mentre è stato mantenuto in piedi quell'enorme «baraccone» che si chiama Federconsorzi del quale non si deve dimenticare il suo «rigoglioso» sottobosco che da una parte ha permesso di mettere in moto macchine elettoralistiche e di costruire ingenti ricchezze private mentre dall'altra, dalla parte dell'agricoltura e dei contadini ha comportato danni considerevoli.

Cordiali saluti

G. C.
(Catanzaro)

Doppiamente sfruttati i lavoratori-studenti

Egregio direttore,

i lavoratori studenti della classe 5ª H del Civico Istituto tecnico commerciale serale «L. Einaudi» di Milano giudicati maturi dalla 58ª Commissione, esprimono la loro amarezza per l'elevato numero di non maturi (9 su 25) riscontrato nella loro sezione.

Il metodo «nuovo» degli esami di maturità si è rivelato ancora una volta nella sua ambiguità e chi ne paga le spese sono sempre i lavoratori. Non si tiene conto della presentazione fatta dagli insegnanti del rendimento annuale del tipo di insegnamento e le votazioni sono così disparate che fa pensare ad una classe differenziale (la maturità di una persona si misura in sessantesimi?).

Non è onesto ed umano giudicare ad arbitrio una persona in due prove scritte ed un «colloquio», si deve tenere conto, oltre alla preparazione annuale di tutti quei fattori sociologici che intervengono sulla persona (lavoro mezzi di trasporto famiglia etc.).

I lavoratori studenti della 5ª H sottoponono all'opinione pubblica la condizione di sumana del lavoratore studente doppiamente sfruttato al lavoro e a scuola.

I lavoratori studenti della 5ª H dell'Ist. «L. Einaudi»
(Milano)

Chiedono libri: aiutiamoli

Circolo FGCI «Rosanna Tarquini», via del Teatro 3, Ascoli Piceno: *«Abbiamo avuto in questi ultimi tempi un notevole incremento di iscritti i quali sono interessati alla lettura di libri di politica e sociologia. Purtroppo nella nostra biblioteca tale genere di libri sono limitati e non disponiamo di fondi per acquistarne altri».*

Circolo FGCI di Palombara (Teramo): *«Da poche settimane abbiamo costituito il nostro circolo di giovani comunisti. Ci rivolgiamo a l'Unità perché siamo sprovvisti di materiale ideologico e di studio».*

Circolo FGCI di Perticara (Pesaro): *«Ci occorre materiale ideologico e teorico per formare una biblioteca di base. Ringraziamo chiunque potrà aiutarci».*

Biblioteca popolare «A. Gramsci» presso Casa del popolo via Due Giugno Ponte a Elsa (Firenze): *«All'inizio della nostra biblioteca di recente costituzione partecipa un gruppo di giovani con molto impegno ed entusiasmo. Abbiamo soltanto bisogno di aiuti in libri di qualsiasi genere».*